



Rassegna stampa

Martedì 6 Giugno 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

# Lega, sanatoria migranti: «Ma solo per quelli regolari»

►La proposta in Parlamento: permessi più lunghi per chi ha un impiego in Italia ►La norma varrebbe per chi è entrato nel '22 o fa parte del decreto flussi '23

## IL PROVVEDIMENTO

**ROMA** Regolarizzare migliaia di migranti con il permesso di soggiorno scaduto. Almeno fino al prossimo ottobre, per far fronte alla difficoltà di trovare addetti nei settori del turismo e dell'agricoltura con l'estate alle porte. A chiederlo - a sorpresa, ma non troppo - è la Lega di Matteo Salvini, in risposta al grido d'allarme di imprese e associazioni di categoria. Che stimano come, nel solo settore turistico, tra ristoranti, alberghi e stabilimenti balneari, manchino ancora all'appello circa 50mila lavoratori. Per non parlare della carenza di braccianti, da impiegare nei campi per la raccolta della frutta e la vendemmia.

## LA PROPOSTA

È da qui che nasce la proposta che il Carroccio ha presentato in commissione Bilancio: una sanatoria per i lavoratori stagionali extracomunitari che hanno ricevuto il permesso nel 2022 dal governo Draghi, e che non se lo sono visto confermare quest'anno dal decreto Flussi del governo Meloni. Si tratta del provvedimento con cui, lo scorso dicembre, l'esecutivo aveva dato il via libera a circa 82mila nuovi ingressi in Italia per motivi di lavoro, su un totale di oltre 240mila domande arrivate nel click day. Ed è proprio da quel bacino che il Carroccio ora chiede di poter attingere. Il testo, infatti, presentato come emendamento al decreto "omnibus" sugli enti pub-

blici, a prima firma della deputata leghista Silvana Comaroli, prevede di prorogare fino al 30 ottobre i permessi di soggiorno per lavoro stagionale già concessi in passato ma giunti a scadenza. A cominciare da quelli per i lavoratori del settore agricolo e turistico concessi oltre un anno fa dal governo di Mario Draghi. Permessi che, da legge, avrebbero una durata limitata a 9 mesi su 12, e che dunque - a meno di una proroga - non basterebbero a coprire il fabbisogno estivo. Si tratta, insomma, di migranti regolari, che già in passato avevano ricevuto l'ok alla permanenza da parte dello Stato italiano.

C'è però una condizione: per accedere alla possibilità di proroga del permesso, il datore di lavoro presso cui lo straniero è impiegato deve aver presentato - si legge nell'emendamento - «regolare domanda per l'assegnazione di lavoratori stranieri, non accolta per carenza di quote». In altre parole, la richiesta deve essere già stata inoltrata nel passato click day, quando le richieste erano state il triplo dei posti disponibili.

Non è tutto: l'emendamento del Carroccio prevede anche la

possibilità, per gli 82mila migranti che invece sono rientrati nelle quote del decreto Flussi, di una proroga ancora più lunga, fino al 30 aprile 2024. A patto che, entro la data di entrata in vigore del decreto "omnibus" in discussione, «lo stesso o altro datore di lavoro abbia presentato ulteriore richiesta per il medesimo lavoratore». Anche in questo caso, insomma, si tratta una deroga al li-

mite dei 9 mesi.

## LA DISCUSSIONE

La proposta andrà in discussione a partire da domani, quando i parlamentari delle commissioni Bilancio e Affari costituzionali cominceranno l'esame degli emendamenti al decreto. E nonostante il testo sia supportato dalle firme di diversi esponenti leghisti, preoccupati che le imprese non possano lavorare a pieno ritmo durante la stagione estiva per mancanza di addetti, il capogruppo del Carroccio a Montecitorio Riccardo Molinari precisa di non essere ancora a conoscenza del dossier: si tratterebbe, insomma, di un'iniziativa di singoli deputati. Anche al ministero dell'Interno dicono di non saperne nulla, ma «il Parlamento è sovrano», è la linea. Al Viminale semmai passano la palla agli altri ministeri, a cominciare da Turismo e Agricoltura: «Se le imprese manifestano questa necessità, siamo pronti a dare il nostro ok a nuovi ingressi regolari. Senza preconcetti».

**Andrea Bulleri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Smart working solo per i fragili

► Il governo punta alla proroga fino a dicembre. L'ostacolo dei costi: servono 30 milioni  
In bilico il "lavoro agile" per i lavoratori con figli under 14. Zangrillo: inutile confermarlo

Smart working, il governo punta alla proroga per i lavoratori fragili fino al prossimo mese di dicembre. Ma è un'operazione che comporta costi, occorre trovare 30 milioni di euro. È invece in bilico la misura per quei lavoratori con figli under 14. Il ministro per la Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo, fa notare: «Via la misura per i genitori, non siamo più in pandemia».

Bassi e Di Branco a pag. 7

## Smart working ai fragili l'apertura del governo la proroga è più vicina

► Lavoro da remoto fino a fine anno Da Calderone «nessuna preclusione»  
► Ma vanno trovati 30 milioni per chiudere i "buchi" dei prof lasciati a casa dalla norma

### IL CASO

ROMA Ancora una proroga. L'ennesima per lo smart working "in deroga" per i lavoratori fragili. Il dossier è da giorni sul tavolo del governo. Il titolare è il ministro del lavoro Marina Calderone. L'intenzione sarebbe quella di "appoggiare" uno degli emendamenti in discussione in Parlamento. Ce ne sono sia al Senato, al decreto lavoro del primo maggio, sia alla Camera, al decreto sugli enti pubblici. Norme gemelle che allungano fino alla fine dell'anno il lavoro agile per chi soffre di determinate patologie. Altri emendamenti, come quelli della Lega, li-

mitano la proroga al 30 settembre. Una misura che altrimenti andrebbe a scadenza il 30 giugno e che riguarda sia i lavoratori del settore pubblico che del settore privato. In bilico, invece, c'è la seconda gamba del lavoro agile "emergenziale", quella che consente anche ai genitori con figli di età inferiore ai 14 anni di chiedere e ottenere lo smart working dalla propria azienda. L'ostacolo da superare per la proroga del lavoro agile per i fragili è quello dei costi. Che non sono bassi. Secondo i conteggi della Ragioneria servirebbero una trentina di milioni. La quota maggiore di questi soldi

servirebbe a coprire i "buchi" del comparto della scuola. Ogni professore "fragile" lasciato a casa, ha bisogno di un sostituto che vada in classe. Lo Stato, insomma, dovrebbe pagare due stipendi. Co-



munque sia, il governo sembra intenzionato ad andare avanti. «Non c'è nessuna preclusione a valutare la proroga», fanno sapere fonti del ministero del Lavoro. E anche il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha auspicato che «continui ad esserci la giusta attenzione nei

confronti dei fragili». Un lavoratore che ha delle patologie, le ha che ci sia o meno la pandemia. Diversa la questione dei genitori con figli under 14. La norma valida sempre fino a fine giugno, come già detto, riguarda, oltre che i fragili (che sono circa 800 mila) anche i lavoratori che al momento si trovano con uno o più figli a carico, e che dunque a semplice richiesta possono ottenere di lavorare da remoto. Ma a patto che i figli da accudire abbiano un'età inferiore ai 14 anni. Il beneficio però è valido solamente per i dipendenti del settore privato. E solo se anche l'altro genitore risulti occupato. Sono esclusi invece i lavoratori del settore pubblico. L'ultimo contratto degli statali ha infatti regolato lo smart working, dando una precedenza alle famiglie con figli piccoli. Nessuna differenza c'è invece tra pubblico e privato per

quanto riguarda i lavoratori fragili. In entrambi in casi vale la regola dello smart working obbligatorio. Ma chi sono i fragili? Sono quei soggetti affetti da gravi patologie croniche con scarso compenso clinico, definite da un decreto del Ministero della Salute dello scorso 4 febbraio 2022.

## I PASSAGGI

Negli ultimi anni, dallo scoppio della pandemia in poi, questa categoria è stata più volte segnalata come beneficiaria di particolari misure o indennità, in considerazione delle maggiori complicazioni di salute in cui si potrebbe incorrere se colpiti dal Covid. Per far riferimento alla lista di patologie che fanno rientrare un lavoratore tra i "fragili" si deve insomma guardare a quanto stabilito dal decreto del 4 febbraio 2022. Nel testo figurano i pazienti con «marcata compromissione della risposta immunitaria». Si tratta di chi si è sottoposto ad esempio a «trapianto di organo solido in terapia immunosoppressiva» e di chi, entro due anni dal trapianto di organo o dalla terapia immunosoppressiva, ha subito un trapianto di «cellule staminali ematopoietiche». A questi si aggiungono i pazienti che sono in attesa di un tra-

pianto d'organo; chi ha una patologia oncologica o onco-ematologica in trattamento con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi o che è a meno di sei mesi dalla sospensione delle cure; chi soffre di immunodeficienze primitive; chi soffre di immunodeficienze secondarie a trattamento farmacologico; chi risulta avere dialisi e insufficienza renale cronica grave o una pregressa splenectomia; chi è malato con sindrome da immunodeficienza acquisita. Vengono considerati lavoratori fragili (oltre agli over 60 pluripatologici) anche quelli che soffrono di tre o più patologie tra cardiopatia ischemica, fibrillazione arteriale, scompenso cardiaco, ictus, diabete mellito, bronco-pneumopatia ostruttiva cronica, epatite cronica e obesità.

**Andrea Bassi  
Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN BILICO  
L'ALLUNGAMENTO  
DEL REGIME  
"SPECIALE"  
PER I LAVORATORI  
CON FIGLI UNDER 14**

## La lettera

# NON ARRETRARE DI UN PASSO DI FRONTE AL CAPORALATO

**Anna Rea**

**C**aro Direttore, le ennesime notizie che leggiamo sulla stampa sulle tragedie nel Mediterraneo e sui carenti centri di accoglienza nel nostro Paese, al Nord come al Sud, non ci lasciano indifferenti e vorrei portare il contributo di una buona prassi, fatta dalla nostra Associazione dei Consumatori, con il progetto contro lo sfruttamento lavorativo che ci fa ben sperare.

Senza giri di parole: il caporalato è mafia. È un fenomeno criminale non episodico, né settoriale. Si calpesta i diritti umani per fare profitti. Si evadono le tasse e si calpesta la dignità delle persone.

Dall'inizio dell'anno, nel nostro Paese sono arrivate 48.837 persone. Tra loro, i minori accompagnati sono stati 5.504. Arrivano dalla Costa d'Avorio, dalla Guinea, dall'Egitto, dal Bangladesh, dalla Tunisia e dalla Siria. Molti di loro fuggono da conflitti, persecuzioni politiche, povertà estrema. Una volta arrivati si trovano in una bolla di solitudine e vulnerabilità, la mancanza di documenti e la barriera linguistica isolano ancor di più i migranti che diventano più suscettibili all'esclusione sociale, allo sfruttamento e all'invisibilità. Nel 2022, sono stati circa

230mila i lavoratori irregolari, vittime di caporali e imprenditori. Lavorano senza contratti, orari e stipendio, con condizioni igieniche indegne, non esiste il riposo né il rispetto. Tra di loro uomini, ma anche donne e minori.

Dal 2021, l'Adoc ha avviato, con Next - Nuova economia per tutti, il progetto "#Caporalt. Il caporalato è mafia", per contrastare lo sfruttamento del lavoro e assistere le persone che ne sono vittime. Riteniamo che, oltre all'intensificazione delle azioni di prevenzione e contrasto, sia necessario rendere i soggetti consapevoli dei propri diritti, partendo dall'alfabetizzazione e dalla conoscenza della lingua italiana. E, in questi anni, grazie a #Caporal siamo riusciti a creare servizi informativi per i lavoratori, percorsi di inclusione e alfabetizzazione per stranieri, abbiamo avviato consulenze ed assistenza legale su diritti e contratti. E ancora, i lavoratori irregolari sono stati supportati nella denuncia e sono stati attivati tirocini e stage presso aziende virtuose che ringraziamo per la disponibilità presente e futura perché si sono dette disponibili a offrire contratti veri.

Come Associazione dei Consumatori, abbiamo anche il dovere di sensibilizzare e orientare le persone verso un consumo responsabile e sostenibile e contribuire così ad

abbattere la nuova forma di schiavitù del nostro secolo.

Un esempio è l'esperienza di Radio Siani che tra i vari progetti realizza un prodotto gustoso, naturale ed etico, come la marmellata biologica. Il ruolo dei consumatori può diventare fondamentale per far uscire dalla spirale dello sfruttamento lavorativo le vittime del caporalato. "Semplicemente" decidendo di acquistare prodotti e servizi che provengono da filiere etiche che rispettano il lavoro e la persona, i consumatori possono fare la differenza. Attraverso la nostra azione responsabile e dando valore al consumo, possiamo dire no al caporalato.

*\* Presidente Nazionale Adoc*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La Regione Lazio contro il Pride*

## L'anno zero dei diritti

di **Maria Novella De Luca**

**L**a legge sulle unioni civili è stata approvata il 5 giugno del 2016. Sette anni fa. In una stagione di diritti che sembra sideralmente lontana da quando accade oggi, dove il governatore del Lazio, Francesco Rocca, fedelissimo di Giorgia Meloni, ha incredibilmente negato il patrocinio della Regione alla sfilata del Pride. Con un atto di dichiarata ostilità verso la comunità Lgbtq+. Un vento di retroguardia che ci riporta ai quasi due decenni di battaglie parlamentari sulla strada delle unioni civili, dai tentativi falliti dei Pacs e dei Dico, contro i quali il Family Day dei cattolici di destra e delle destre, con l'imprimatur della Cei presieduta da monsignor Ruini, portò nel 2007 in piazza due milioni di persone a difesa della famiglia tradizionale. Diversi esponenti di quel Family Day, a cominciare dalla ministra Roccella, sono oggi al Governo. Nove anni dopo, nel 2016, governo Renzi, le unioni civili sono invece nonostante tutto diventate realtà. Per la prima volta l'Italia legittimava gli amori gay e lesbici, per la prima volta accadeva che due persone omosessuali potessero accudirsi in ospedale, decidere l'una per l'altra, ereditare, ottenere cioè buona parte (non tutti) dei diritti garantiti alle coppie eterosessuali con il matrimonio civile. Una legge però – e qui la Storia si ripete, basti pensare al divorzio e poi all'aborto – figlia del compromesso. I cattolici Dem, per approvarla, imposero che dal testo firmato da Monica Cirinnà, venisse stralciato l'articolo sulla stepchild adoption, che garantiva con l'unione civile anche l'apertura del processo di adozione da parte del genitore non biologico del figlio del partner. Adozioni poi comunque ottenute, dopo lunghi travagli nei tribunali dalle coppie omogenitoriali.

Taglio dolorosissimo che oggi fa dire alle Famiglie Arcobaleno che la "legge Cirinnà", pur segnando un passo in avanti, lasciando senza tutela i loro figli, li ha di fatto bollati come bambini di serie B. E adesso che la stagione dei diritti segna il passo, sotto l'attacco del governo Meloni che

ha vietato la trascrizione dei certificati di nascita dei bimbi con due madri o due padri, colpisce come coloro che avevano bocciato la legge, Forza Italia, Fratelli d'Italia, la Lega, invocano proprio la stepchild adoption per negare il proprio oscurantismo sugli atti di nascita. Definendola l'unica via legale perché, a discrezione dei giudici, questi piccoli non si ritrovino per legge "orfani" del genitore non biologico, considerato invece un fantasma per l'Italia. Ma quante sono le unioni civili in Italia? I dati Istat dicono che nel 2021 sono state 2.148 con un aumento del 39,6% rispetto al 2020, anno della pandemia in cui tutto si è fermato, a cominciare dai matrimoni. Erano 2.297 nel 2019, 2.800 nel 2018 e 4.336 nel 2017, ossia nella prima stagione dopo il varo della legge. Coppie, soprattutto d'età, che da decenni aspettavano di potersi unire ma anche di dichiarare pubblicamente il proprio amore, gay e lesbiche che avevano subito l'onta sociale della clandestinità finalmente potevano dire: siamo liberi, uguali agli altri, sono una donna e amo una donna, sono un uomo e amo un uomo. Un fenomeno paragonabile, non certo nei numeri ma nella lettura storica, alle migliaia di separati che subito dopo l'approvazione della legge sul divorzio, affollarono i tribunali per legalizzare nuove relazioni. Sono state tante le storie, soprattutto nei primi due anni della legge, di coppie anziane unite sul punto di morte, prima che una malattia terminale portasse via uno dei due novelli "coniugi", con la serenità però di aver potuto assicurare alla compagna o al compagno superstite la pensione di reversibilità. Come dobbiamo leggere allora i numeri delle unioni civili? Sono tante, sono poche? La risposta è: sono un diritto acquisito e in quanto tale la statistica è ininfluenza, l'Italia che prima o poi dovrà necessariamente approdare al matrimonio egualitario – siamo tra gli ultimi paesi in Europa a vietarlo – doveva fare questo passo. Ad oggi anzi, con il vento di retroguardia che vorrebbe spazzare via tutti i diritti acquisiti per le persone Lgbtq+, dichiarando fuori legge ogni tipo di famiglia non eterosessuale, "corpi di reato universale" i bambini nati da gestazione di supporto, la legge sulle unioni civili e la stepchild adoption rappresentano un tenue baluardo normativo sul terreno franoso delle conquiste. In uno scenario che oggi ci accomuna ai paesi europei più illiberali.

FUORI USO L'APP PER LE PRENOTAZIONI

## Spiagge a numero chiuso I titolari dei lidi: convenzione secretata

di **Fabrizio Geremicca**

Dal 2 giugno la spiaggia adiacente Palazzo Donn'Anna ed il lido delle Monache sono a numero chiuso. Ma ora c'è un giallo sulla disposizione voluta dal Comune: per i titolari dei lidi la convenzione sarebbe stata secretata dalla stessa amministrazione.

a pagina 4

# Spiagge privatizzate, i gestori dei lidi: «Convenzione secretata dal Comune»

L'assessorato al Mare non risponde. Fuori uso anche l'app per procedere alle prenotazioni

**NAPOLI** Dal 2 giugno la spiaggia adiacente Palazzo Donn'Anna ed il lido delle Monache, entrambi nella parte bassa della costa di Posillipo e non in concessione, sono a numero chiuso. Sono ammesse 50 persone in contemporanea nel piccolo arenile ai piedi dello storico edificio, al quale si accede, bussando a un campanello al lato di un cancello chiuso, dall'ingresso secondario del Bagno Elena (25 persone) e da quello principale del lido Ideal (altre 25 persone).

Per la spiaggia delle Monache la capienza massima è fissata a 450 persone in contemporanea e si entra passando davanti alla cassa del lido Sirena. I minorenni sono ammessi solo se accompagnati da un maggiorenne. I gestori dei lidi sono tenuti a verificare che la soglia non sia superata e, in attesa che entrino in funzione le annunciate app per le prenotazioni on line — le quali, peraltro, tagliano fuori ampie

fette di popolazione che non ha confidenza con il computer e la navigazione in rete — si procede con biro e foglietto. Chi entra scrive nome e cognome. Raggiunta la quota massima, finché non andrà via qualcuno — ma non c'è un limite orario di permanenza per garantire la turnazione — nessuno potrà entrare. Almeno in teoria, perché in realtà nei giorni scorsi sulla spiaggia delle Monache si sono ritrovate insieme ben più di 450 persone. Il sistema di cui sopra, che ricalca quello adottato in era Covid e riproposto un anno fa dopo che si era verificata una rissa sul lido delle Monache, si fonda su una convenzione tra il Comune, l'Autorità portuale ed i concessionari.

La quale, però, fino ad oggi è stata letta e vista da pochi. Non è affissa all'esterno dei cancelli chiusi che precludono l'ingresso al mare, infatti, e neppure è stata, almeno fino al pomeriggio del 5 giugno,

pubblicata all'albo pretorio del **Comune di Napoli**. Ieri il *Corriere del Mezzogiorno* ne ha chiesto copia al professore Edoardo Cosenza, che nella giunta **Manfredi** ha la delega ai trasporti, ma ha ereditato la competenza sul mare da Paolo Mancuso, ex assessore all'Ambiente. Non ha ricevuto risposta. Sabato 3 giugno si è tornati a chiedere lumi a Mario Morra, che è il gestore del "Bagno Elena", uno dei lidi coinvolti nella intesa. «Ho firmato la convenzione — ha risposto — ma non ne ho copia perché sta ancora al protocollo del Comune. E' secretata». Franco Liguori, il gestore del Lido Sirena, ha confermato ieri che ha ricevuto il documento. I bagnanti respinti ai cancelli attendono di poterlo leggere anch'essi.

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Muscarà: racket sugli arenili**

● «Dal 7 marzo nulla è cambiato ed un'altra stagione estiva, cominciata da poco, sarà nelle mani del "racket delle spiagge"». Così, in una nota, il consigliere regionale Maria Muscarà. «Ricordo che il piano delle spiagge per il quale il 6 marzo sono state consegnate le osservazioni, a distanza di tre mesi è naufragato. La

# Allarme povertà in Campania il 38% degli abitanti è a rischio

La ricerca dell'associazione nazionale no profit "Una voce per Padre Pio": "È il dato più alto in Italia assieme alla Sicilia. E a Napoli abbiamo registrato il 40% in più di richieste di aiuto"

di **Tiziana Cozzi**

Ci sono gli angeli del doposcuola che ogni giorno, nella scuola "Eduardo De Filippo" di Ponticelli rendono la giornata più semplice agli studenti a rischio. Ci sono i preti di frontiera che, a San Giovanni a Teduccio, aprono supermercati solidali aperti a chi ne ha bisogno, offrendo generi alimentari senza passare per la cassa alla fine della spesa.

Sono solo due esempi di una rete solidale che arriva da Milano a Napoli, per aiutare le famiglie in difficoltà. La Fondazione no profit "Una voce per Padre Pio" traccia il bilancio delle attività e lancia l'allarme. «Il 38% degli abitanti della Campania rischia di cadere in povertà, è il dato più alto in Italia con quello della Sicilia, a Napoli abbiamo registrato il 40 per cento in più di richieste di aiuto».

È qui, oltre che in altre regioni del Mezzogiorno, che l'organizzazione interviene con i progetti di Obiettivo Italia: dal 2021 con il solo progetto di "Spesa solidale" ha raggiunto e sostenuto oltre 5mila nuclei familiari, in gran parte in Campania ma anche nel Lazio e in Puglia. L'organizzazione, in parallelo, è attiva anche all'estero con il "Corridoio Umanitario Sanitario - Progetto Cuori Ribelli", programma medico-sanitario per i bambini di Costa d'Avorio, Camerun, Ghana e Kosovo.

Una rete attiva sul territorio napoletano, assieme a Caritas, Comu-

nità di Sant'Egidio e altre associazioni solidali.

Concetta Stramacchia è la dirigente scolastica dell'istituto "Eduardo De Filippo" a Ponticelli e con orgoglio annuncia che la sua scuola di frontiera non è tra quelle che hanno ricevuto i fondi Pnrr per la dispersione scolastica: «Perché i nostri ragazzi li teniamo a scuola e questa, per me, è una vittoria. Grazie ai tanti progetti e soprattutto ai giovanissimi volontari di "Una voce per Padre Pio" che aiutano tutti i giorni gli studenti delle scuole medie a fare i compiti e li convincono a venire a scuola. Sono eccezionali, hanno stabilito con loro un rapporto intenso». Il progetto "Fratello Studio Sorella Scuola" è al suo settimo anno, segue circa 100 minori. Don Fulvio Stanco guida la parrocchia di San Giuseppe e Madonna di Lourdes a San Giovanni a Teduccio e ha costruito un emporio in un bene confiscato alle mafie, dove le famiglie prendono gratis alimenti e generi di prima necessità. «La povertà è frutto della disoccupazione e dei problemi di salute e familiari di molti abitanti di questo quartiere - racconta - anche io ho registrato un aumento importante delle richieste e temo per i prossimi mesi, la nostra paura è doverci fermare senza che il reddito di cittadinanza li sostenga più». Il parroco ha attivato un centro di ascolto per le necessità economiche e sociali del quartiere e si è trovato a gestire una vera e propria emergenza:

«Ad oggi assistiamo 250 famiglie stabilmente, di cui 30 in modo salutare - spiega don Fulvio - la maggioranza sono napoletani ma abbiamo anche una parte di extracomunitari. Le richieste sono tantissime, il Banco alimentare di Caserta ci fornisce alimenti, riceviamo donazioni ma l'olio di oliva lo compriamo direttamente noi». Le famiglie sono in difficoltà, nell'ultimo anno c'è stato un incremento di persone che hanno perso il lavoro, «si sono sovra-indebitate per pagare la Tari, le cartelle esattoriali di centinaia di euro, gente che non riesce nemmeno a mangiare... Dai 30 quintali al mese ricevuti dal Banco delle opere di carità siamo arrivati a 45-50 quintali al mese, sono tantissimi. A San Giovanni restano gli scheletri delle industrie, è un quartiere che non ha più identità. Per i campi estivi ho già raccolto 140 bambini ma la domanda è altissima e io non posso accettarne di più. Il Comune faccia sentire la sua presenza. Se non ci siamo noi l'alternativa è la criminalità». La campagna solidale "Padre Pio Social Aide 2023" dall'inizio della pandemia a oggi ha consentito la spesa solidale a 5mila famiglie ma sono «necessari interventi strutturali e di lungo periodo che li aiutino a costruire un futuro», dice Enzo Palumbo, presidente dell'organizzazione no profit.

# Bambini “iperconnessi” e abuso di Internet: allarme dei neuropsichiatri

Dipendenza dallo schermo, scarsa attività fisica, disturbi del sonno: la Federico II ne parla in un convegno dove si affrontano i temi della prevenzione e del neurosviluppo

di Giuseppe Del Bello

Gli occhi fissi sullo schermo. Non soltanto tutta la giornata, ma anche l'intera notte. Connessi h 24. Così, come ipnotizzati, e in più in età pre-adolescenziale se non infantile. “Iperconnessi”, li definisce Carmela Bravaccio, la direttrice dell'Istituto di Neuropsichiatria infantile della Federico II che ha recentemente coordinato il meeting *Prevenzione dei disturbi del neurosviluppo. Dialogando con...*: «Il limite di confine è quello che segna il passaggio dalla connessione abituale alla dipendenza. Un fenomeno grave che non va sottovalutato, anche perché è un atteggiamento che con la pandemia ha registrato un incremento».

E che sia diventato ovunque un problema lo dimostra l'interesse dell'Oms che ha stilato una serie di raccomandazioni rivolte ai genitori dei più piccoli. Per esempio, l'alert che recita: “I bambini sotto i 5 anni devono trascorrere meno tempo seduti a guardare gli schermi, devono dormire meglio e avere più tempo per giocare se vogliono crescere sani”.

Osserva Rosamaria Siracusano, coordinatrice della sezione campana della Simpia (Società italiana di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza) e collaboratrice della Bravaccio: «I bambini e gli adolescenti hanno competenze tecnologiche particolarmente avanzate e mostrano una disinvoltura che gli adulti si sognano. Un po' generazio-

ni diverse, un po' capacità quasi innate».

D'altro canto, pur se le preoccupazioni per un uso eccessivo di video, tablet e internet riguardano ogni età è indubbio, sottolinea la specialista, che il rischio maggiore lo corrono i ragazzini che «da zero a due anni non dovrebbero mai restare fermi davanti a uno schermo, mentre dai due ai quattro la visione “passiva” non dovrebbe superare l'ora. Molto meglio promuovere attività fisica, soprattutto all'aria aperta, e assicurare una buona qualità del sonno».

Ecco, il sonno che perde la sua identità ristoratrice. L'esperienza di chi ha non è più *teenager* ha dimostrato quanto sia penalizzante la sosta serale prolungata davanti alla luce blu. Ed è ormai consolidata la sua correlazione con i disturbi del sonno. «La iperesposizione crea una “disregolazione” del ritmo circadiano (Delayed Sleep Phase Syndrome) caratterizzata appunto da difficoltà sia nell'addormentarsi sia nel risveglio mattutino - continua Siracusano - Ma ad allarmare maggiormente è l'incremento dell'incidenza della “sindrome di Hikikomori”, anche in Campania, che si identifica nell'abuso patologico di internet con marcato isolamento come reazione alle eccessive pressioni di realizzazione sociale. Adolescenti e giovani, tra i 15 e i 25 anni, si contraddistinguono appunto per un elevato grado di dipendenza dalla rete: la maggior parte perde del tutto l'interes-

se per il mondo esterno, abbandonando la scuola e le relazioni interpersonali, privilegiando esclusivamente i rapporti online. E così vivono il sociale solo nel web, fino a ritirarsi in solitudine nella propria stanza, davanti al computer, trascurando igiene ambientale e personale per evitare di scollegarsi».

E poi c'è la dipendenza da videogiochi che in poco tempo scatena una scarica adrenalinica tale da impedire di provare noia. «E invece si tratta di condizione benefica: noia e attesa - aggiunge la neuropsichiatra - li aiuterebbero a crescere, stimolandoli a far da sé, mentre se tutto arriva subito, addio fantasia. Ma anche giocare con persone dall'altra parte del mondo è una negatività perché non si allena la parte linguistica, componente importantissima cerebrale». La Neuropsichiatria è centro di riferimento dell'Adhd, il cosiddetto “disturbo da iperattività e deficit dell'attenzione” che si riscontra spesso in associazione all'addiction, l'overdose di internet e cellulare.



## Un'assemblea cittadina per le donne iraniane

di **Andrea Mornioli**

**H**a ragione Luciano Stella. Presi dai nostri quotidiani complessi e pieni di emergenze, l'Iran ci sembra lontanissimo. Eppure la lotta delle giovani e dei giovani iraniani, soprattutto delle ragazze che urlano al mondo il loro diritto a scegliere e a sentirsi libere nelle loro relazioni, nei loro investimenti nello studio e nel lavoro, nei loro modi di amare e relazionarsi con le altre e gli altri, è uno dei pochi segnali positivi e democratici che arrivano da un mondo che appare, al contrario, sempre più attraversato da spinte conservatrici e autoritarie. Da processi di chiusura e arretramento. Da società sempre più orientate al rancore e all'egoismo corporativo, proposto come chiave di consenso da destre diverse che agiscono in paesi differenti ma che sono drammaticamente uguali nel proporre un'idea di identità, che si riconosce più che in valori comuni, sull'individuazione di un nemico con cui prendersela (i poveri, i migranti, le élite ambientaliste, ecc). In una interpretazione identitaria fondata sul dominio, l'allontanamento e la negazione delle altre differenti.

Insomma, i ragazzi e le ragazze iraniani e, più in generale, una larga parte del popolo iraniano chiede democrazia in una fase storica in cui molti altri popoli, nella loro parte maggioritaria vanno in direzione contraria. Chiede pace e libertà mentre la guerra torna a essere utilizzata come strumento regolatore delle relazioni internazionali. Con il paradosso che in Europa i governi si accingono a utilizzare parte dei fondi del Next generation youth (fondi pensati in pandemia per investire sul futuro dei paesi) per comprare armi. Scelta che, al di là della vicinanza e della solidarietà al popolo ucraino aggredito dalla Russia, è oggettivamente difficile da accettare e digerire.

E, ancora, la lotta delle donne iraniane, che hanno innescato il movimento in quel paese contro il regime, può servire anche a noi maschi italiani a fare i conti con le nostre contraddizioni nelle relazioni con l'altro genere visto che viviamo in un Paese, in cui quasi ogni giorno ci sono uomini che nel loro ambito familiare, amicale, lavorativo uccidono, picchiano, abusano e stuprano donne che non riescono a controllare e dominare. Che confondono l'amare con il possedere. Donne picchiate, stuprate e uccise da uomini che non sono disposti a fare i conti con la loro richiesta di libertà, di auto-determinazione, di essere riconosciute come persone e non come proprietà maschile. Ecco, oltre alla solidarietà verso chi lotta per la libertà e per questo viene incarcerato e ucciso, anche per tutte queste ragioni, che ci riguardano da vicino e che hanno a che fare con le nostre democrazie e con i nostri quotidiani, come ci chiede sulle pagine di questo giornale Luciano Stella, vanno moltiplicati gli sforzi per stare accanto alle giovani e ai giovani iraniani, alla loro lotta, alla loro rivoluzione.

A Napoli, grazie all'instancabile lavoro di Marisa Laurito, che voglio ringraziare qui pubblicamente per la sua straordinaria pulsione politica e emotiva, si è creato un buon movimento di solidarietà con il popolo iraniano che ha già prodotto manifestazioni, eventi culturali, raccolta di migliaia di firme e spinto alcune istituzioni a scendere in campo a fianco delle giovani e dei giovani iraniani.

Ma vista l'arroganza del regime iraniano. Davanti all'uccisione in massa di oppositori agita come monito al mondo nel più assoluto disprezzo della persona umana, si deve fare di più a partire dal dare continuità alla denuncia, al movimento, alla solidarietà, al lavoro politico. Forse è venuto il momento di convocare una grande assemblea cittadina dove in tante e tanti, come singoli individui, come organizzazioni e istituzioni, ci si possa ritrovare e decidere insieme come continuare.

Abbiamo il dovere di farlo, anche perché in un'epoca in cui la speranza, la fiducia e la democrazia sono parole che sembrano stanche e affaticate, a volte un po' derise e banalizzate per svuotarle di senso, i ragazzi e le ragazze iraniane ci aiutano, con la loro lotta e il loro coraggio, a ritrovarne il senso in tutta la sua potenza politica e civile.

GIUGNO 2023